

Via Crucis 2023

“io dove sono in
questo viaggio?”

“io chi sono in
questo viaggio?”

vedere,
incontrare,
pregare



Introduzione

IO CHI SONO?

In questi giorni siamo chiamati a spogliarci dalle maschere che ogni giorno indossiamo nel mondo. Siamo chiamati a denudarci dai fronzoli, dagli eccessi, per calarci nella nudità della nostra anima. Metterci a tu per tu con il nostro io; perché, solo lì, nella nostra parte più nuda e cruda di noi possiamo trovare il volto di Dio.

Quaranta giorni di deserto, quaranta giorni di digiuno, quaranta giorni di silenzio. Quaranta giorni con l'anima che incessantemente anela a trovare la pace, con la sete che cerca in Te ristoro, con la fame che cerca in Te il pane, un silenzio che cerca in Te la Parola. Quaranta giorni che sono un viaggio che porta ai piedi di una croce.

Ma io dove sono in questo viaggio?

Cammino con Te o mi sono perso? Testimonio o mi sono nascosto? Mi spoglio o fingo? Sono dietro la croce o accanto alla croce?

Chi sono io in questo viaggio?

La folla che nell'entusiasmo della novità ti ha accolto con palme e tappeti rossi o il fariseo che, in nome di Dio, non ti ha riconosciuto? Forse, sono il bacio traditore di un amico o la folla che urla "Barabba". Sono il Cireneo o un soldato? Un fratello o una madre? Sono Pietro o sono Giovanni?

Ho cercato me stesso in mille volti e in mille volti mi sono trovato. Perché c'ero anch'io con le folle, c'ero con i soldati, c'ero con i farisei e con gli Apostoli, c'ero all'ingresso di Gerusalemme e ora sono in cammino verso la croce.



Preghiera Iniziale

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello
Spirito Santo.
R. Amen.**

Signore Gesù,
il tuo cammino sulla Via Dolorosa
ha trasformato questa strada di morte
nel cammino della speranza.
Tu ci hai insegnato
che nessuno ha un amore più grande
di chi dà la vita per i suoi.
Tu hai dato la vita per rinnovare l'umanità
e far nascere una creazione nuova.
Noi percorriamo con te questa via
in mezzo al disinteresse dei passanti
e alle grida dei venditori,
fra lo strepito degli altoparlanti
e il disprezzo di chi non ti conosce,
proprio come nell'unico Venerdì Santo
della storia dell'umanità e di questa città.
Fa' che ti sappiamo seguire non solo ora
ma in ogni nostra giornata.
Fa' che in ogni occasione e ogni giorno
riusciamo a portare la nostra croce
e a seguirti sulla strada che sale fino al
Calvario e discende fino all'abisso della morte
per aprirci, ma soltanto alla fine,
le porte del paradiso.

R. Amen.

I Stazione

GESÙ È CONDANNATO A MORTE



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Mt 27, 22-23.6

Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Ti vedo, Gesù, di fronte al Governatore, che per tre volte tenta di contrastare la volontà del popolo e infine sceglie di non scegliere, di fronte alla folla, che per tre volte viene interrogata e sempre decide contro di te. La folla, cioè tutti, cioè nessuno. Nascosto nella massa l'uomo smarrisce la propria personalità, è la voce di altre mille voci. Prima di rinnegare te, rinnega se stesso, disperdendo la propria responsabilità in quella fluttuante della moltitudine senza volto. Eppure è responsabile. Sviato dai sobillatori, dal Male che si propaga con voce subdola e assordante, è l'uomo a condannarti. Oggi noi inorridiamo di fronte a una tale ingiustizia, e vorremmo prenderne distanza. Ma così facendo dimentichiamo tutte le volte in cui noi per primi abbiamo scelto di salvare Barabba anziché te. Quando il nostro orecchio è stato sordo alla chiamata del Bene, quando abbiamo preferito non vedere l'ingiustizia davanti a noi. In quella piazza gremita, sarebbe stato sufficiente che un solo cuore dubitasse, che una sola voce si alzasse contro le mille voci del Male. Ogni volta che la vita ci porrà davanti a una scelta, ricordiamoci di quella piazza e di quell'errore. Concediamo ai nostri cuori di dubitare e imponiamo alla nostra voce di levarsi.

Perdonami Gesù, se non ti ho accolto nei miei fratelli, se non ti ho amato negli ultimi e protetto nei bambini. Pietà per non aver compreso, per non aver riconosciuto nell'altro la tua regalità.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

Il Stazione

GESÙ PRENDE LA CROCE



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lc 9, 23-24

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. »

Ti vedo, Gesù, coronato di spine, mentre accogli la tua croce. La accogli, come sempre hai accolto tutto e tutti. Ti caricano del legno, pesante, ruvido, ma tu non ti ribelli, non butti via quello strumento di tortura ingiusto e ignobile. Lo prendi su di te e cominci a camminare portandolo sulle spalle. Quante volte mi sono ribellata e arrabbiata contro gli incarichi che ho ricevuto, che ho avvertito come pesanti o ingiusti. Tu non fai così. Sei solo di qualche anno più grande di me, oggi si direbbe che sei ancora giovane, ma sei docile, e prendi sul serio quello che la vita ti offre, ogni occasione che ti si presenta, come se volessi andare fino in fondo alle cose e scoprire che c'è sempre qualcosa di più di quello che appare, un significato nascosto e sorprendente.

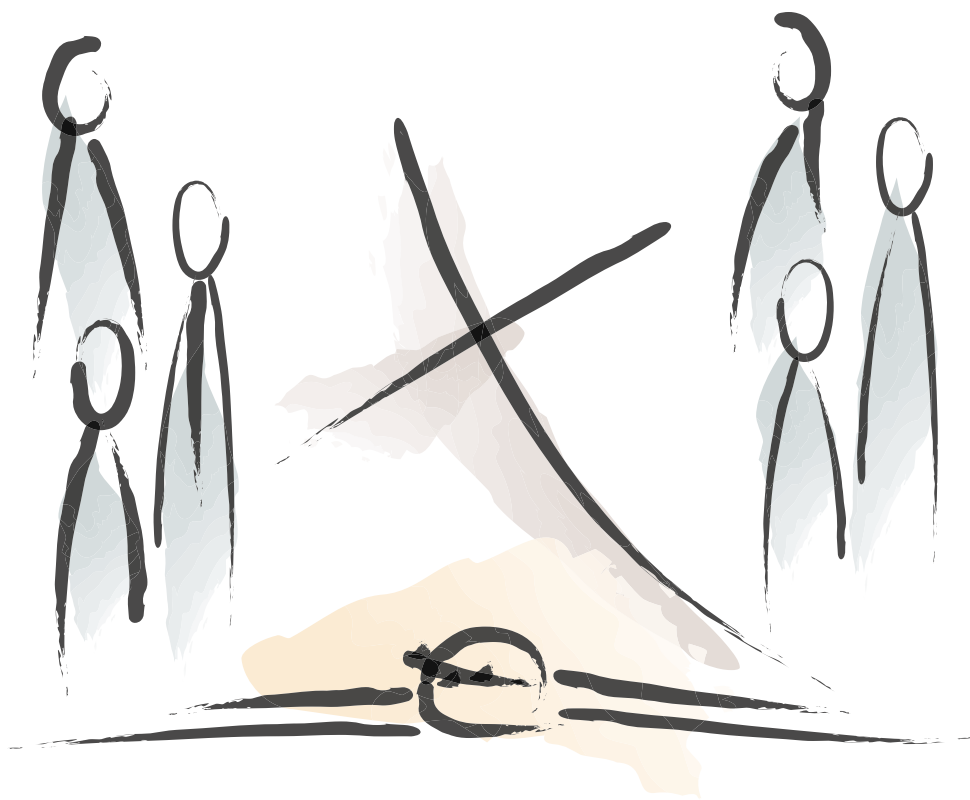
Grazie a te comprendo che questa è croce di salvezza e di liberazione, croce di sostegno nell'inciampo, giogo leggero, fardello che non grava. Dallo scandalo della morte del Figlio di Dio, morte da peccatore, morte da malfattore, nasce la grazia di riscoprire nel dolore la resurrezione, nella sofferenza la tua gloria, nell'angoscia la tua salvezza. La stessa croce, simbolo per l'uomo di umiliazione e dolore, si rivela ora, per grazia del tuo sacrificio, come una promessa: da ogni morte risorgerà la vita e in ogni buio risplenderà la luce. E possiamo esclamare: "Ave o croce, unica speranza!".

Dammi la forza Gesù di trovarti sotto il peso della croce, di riconoscerti nella sofferenza. Illumina il mio cuore, perché possa essere un calice che trabocca di amore.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

III Stazione

GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Is. 53,4

“Si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori.”

Ti vedo, Gesù, sofferente mentre percorri la via verso il Calvario, carico del nostro peccato. E ti vedo cadere, con le mani e le ginocchia a terra, dolorante. Con quanta umiltà sei caduto! Quanta umiliazione provi ora! La tua natura di vero uomo si vede chiaramente in questo frammento della tua vita. La croce che porti è pesante; avresti bisogno di aiuto, ma quando cadi a terra nessuno ti soccorre, anzi, gli uomini si prendono gioco di te, ridono di fronte all'immagine di un Dio che cade. Forse sono delusi, forse si sono fatti un'idea sbagliata di te. A volte pensiamo che avere fede in te significhi non cadere mai nella vita. Insieme a te cado anch'io, e con me le mie idee, quelle che avevo su di te: quanto erano fragili!

Ti vedo, Gesù, che stringi i denti e, completamente abbandonato all'amore del Padre, ti rialzi e riprendi il tuo cammino. Con questi primi passi verso la croce, così titubanti, Gesù, mi ricordi un bambino che muove i primi passi verso la vita e perde l'equilibrio e cade e piange, ma poi continua. Si affida alle mani dei genitori e non si ferma; ha paura ma va avanti, perché alla paura sopravviene la fiducia.

Con il tuo coraggio ci insegni che i fallimenti e le cadute non devono mai arrestare il nostro cammino e che abbiamo sempre una scelta: arrenderci o rialzarci con te.

Dio, dai la forza a tutte le persone che stanno vivendo momenti dolorosi, di malattia, di morte, di disperazione, di solitudine. Sii Tu l'alito di vita che fa ripartire il tempo.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

IV Stazione

GESÙ INCONTRA MARIA, SUA MADRE



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lc 2,35

“...e anche a te una spada trafiggerà l'anima”.

Ti vedo, Gesù, quando incontri tua madre. Maria è lì, cammina per la strada affollata, ci sono molte persone accanto a lei. L'unica cosa che la distingue dagli altri è il fatto che lei è lì per accompagnare suo figlio. Una situazione che si verifica quotidianamente: le mamme accompagnano i figli a scuola, o dal medico, o li portano con sé al lavoro. Maria però si distingue dalle altre mamme: lei sta accompagnando suo figlio a morire. Vedere il proprio figlio morire è la sorte peggiore che si possa augurare ad una persona, la più innaturale; ancora più atroce se il figlio, innocente, sta morendo per mano della giustizia. Che scena innaturale e ingiusta davanti ai miei occhi! Mia madre mi ha educato al senso della giustizia e ad avere fiducia nella vita, ma quello che oggi i miei occhi vedono non ha nulla di questo, è privo di senso, ed è pieno di dolore.

Ti vedo, Maria, mentre guardi il tuo povero ragazzo: ha i segni della flagellazione sulla schiena ed è costretto a sopportare il peso della croce, probabilmente presto cadrà sotto di essa per la fatica. Eppure sapevi che, prima o poi, sarebbe successo, ti era stato profetizzato, ma ora che è accaduto è tutto diverso; ed è sempre così, siamo sempre impreparati di fronte alla vita, alla sua crudezza. Maria, ora sei triste, come lo sarebbe qualunque donna al tuo posto, ma non sei disperata. I tuoi occhi non sono spenti, non guardano nel vuoto, tu non cammini a testa bassa. Sei splendente anche nella tua tristezza, perché hai speranza, sai che quello di tuo figlio non sarà un viaggio di sola andata e sai, lo senti, come solo le mamme lo sentono, che lo rivedrai presto.

O Maria, madre nostra, che dalla piaga del tuo cuore possiamo trovare la forza di denunciare, di proteggere i nostri bambini con fermezza e fiducia.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

V Stazione

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: **Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.**

Mc 15, 20-22

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio.

Ti vedo, Gesù, schiacciato sotto il peso della croce. Vedo che non ce la fai da solo; proprio nel momento dello sforzo maggiore, sei rimasto solo, non ci sono quelli che si dicevano tuoi amici: Giuda ti ha tradito, Pietro ti ha rinnegato, gli altri abbandonato. Ma ecco un incontro improvviso, un tale, un uomo qualunque, che forse di te aveva sentito parlare eppure non ti aveva seguito, e invece ora è qui, al tuo fianco, spalla a spalla, a condividere il tuo giogo. Si chiama Simone ed è uno straniero che viene da lontano, da Cirene.

Per lui oggi un imprevisto, che si rivela un incontro.

Sono infiniti gli incontri e gli scontri che viviamo ogni giorno, soprattutto noi ragazzi che entriamo continuamente in contatto con realtà nuove, nuove persone. Ed è nell'incontro inaspettato, nell'incidente, nella sorpresa spiazzante che è nascosta l'opportunità di amare, di riconoscere il meglio nel prossimo, anche quando ci sembra diverso.

Talvolta ci sentiamo come te, Gesù, abbandonati da quanti credevamo nostri amici, sotto un peso che ci schiaccia. Ma non dobbiamo dimenticare che c'è un Simone di Cirene pronto a prendere la nostra croce. Non dobbiamo dimenticare che non siamo soli, e da questa consapevolezza possiamo trarre la forza per farci carico della croce di chi abbiamo accanto.

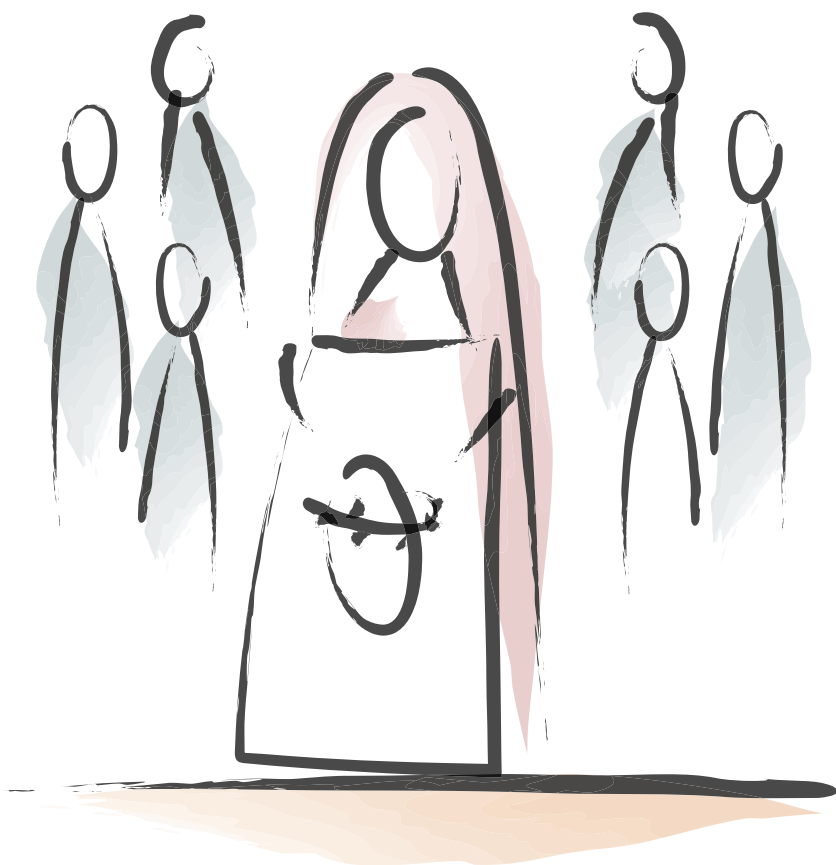
Ti vedo, Gesù: ora sembra che provi un po' di sollievo, riesci per un attimo a respirare, ora che non sei più solo. E vedo Simone: chissà se ha sperimentato che il tuo giogo è leggero, chissà se si rende conto di cosa significa quell'imprevisto nella sua vita.

Mio Gesù, fa' che io abbia la prontezza del Cireneo quando mi chiami a seguirti anche sotto una croce.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

VI Stazione

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Mt 25,40

Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Ti vedo, Gesù, misero, quasi irriconoscibile, trattato come l'ultimo degli uomini. Cammini a stento verso la tua morte con il volto sanguinante e sfigurato, anche se come sempre mite ed umile, rivolto verso l'alto. Una donna si fa spazio tra la folla per scorgere da vicino quel tuo volto che, forse, tante volte aveva parlato alla sua anima e che lei aveva amato. Lo vede sofferente e lo vuole aiutare. Non la fanno passare, sono tanti, troppi, e armati. Ma a lei tutto questo non importa, è determinata a raggiungerti e riesce per un attimo a toccarti, accarezzarti con il suo velo. La sua è la forza della tenerezza. I vostri occhi si incrociano per un attimo, il volto nel volto dell'altro.

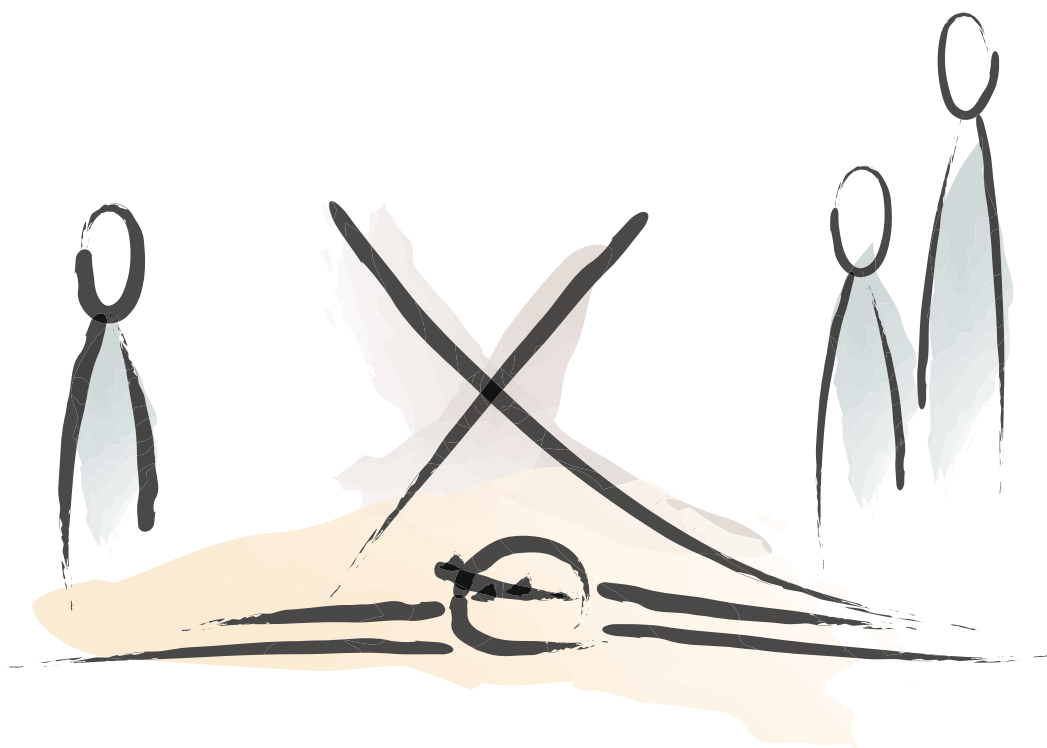
Quella donna, Veronica, di cui non sappiamo nulla, non ne conosciamo la storia, si guadagna il Paradiso con un semplice gesto di carità. Ti si avvicina, osserva il tuo volto straziato e lo ama ancor più di prima. Veronica non si ferma all'apparenza, oggi tanto importante nella nostra società delle immagini, ma ama incondizionatamente un volto brutto, non curato, non truccato e imperfetto. Quel volto, il tuo volto, Gesù, proprio nella sua imperfezione mostra la perfezione del tuo amore per noi.

Ti prego Signore, fa' che veda impresso nel volto dei più piccoli il Tuo volto. Che possa vedere le ingiustizie sociali, la dignità calpestata e adoperarmi a lenire le sofferenze dei miei fratelli.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

VII Stazione

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Isaia 53,7

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca.

Ti vedo, Gesù, cadere ancora davanti ai miei occhi. Cadendo ancora mi dimostri di essere un uomo, un vero uomo. E vedo che ti rialzi nuovamente, più deciso di prima. Non ti rialzi con superbia; non c'è orgoglio nel tuo sguardo, c'è amore. E nel proseguire il tuo cammino, rialzandoti dopo ogni caduta, annunci la tua Risurrezione, dimostri di essere pronto a caricare ancora una volta e per sempre, sulle tue spalle sanguinanti, il peso del peccato dell'uomo.

Cadendo ancora ci hai mandato un chiaro messaggio di umiltà, sei caduto a terra, su quell'humus da cui siamo nati noi "umani". Siamo terra, siamo fango, siamo niente in confronto a te. Ma tu hai voluto diventare come noi, e ora ti mostri vicino a noi, con le stesse nostre fatiche, le stesse nostre debolezze, con lo stesso sudore della nostra fronte. Ora anche tu, in questo venerdì, come capita anche a noi, sei prostrato dal dolore. Ma tu hai la forza di andare avanti, non hai paura delle difficoltà che puoi incontrare, e sai che alla fine della fatica c'è il Paradiso; ti rialzi per dirti proprio lì, per aprirci le porte del tuo regno. Uno strano re sei, un re nella polvere.

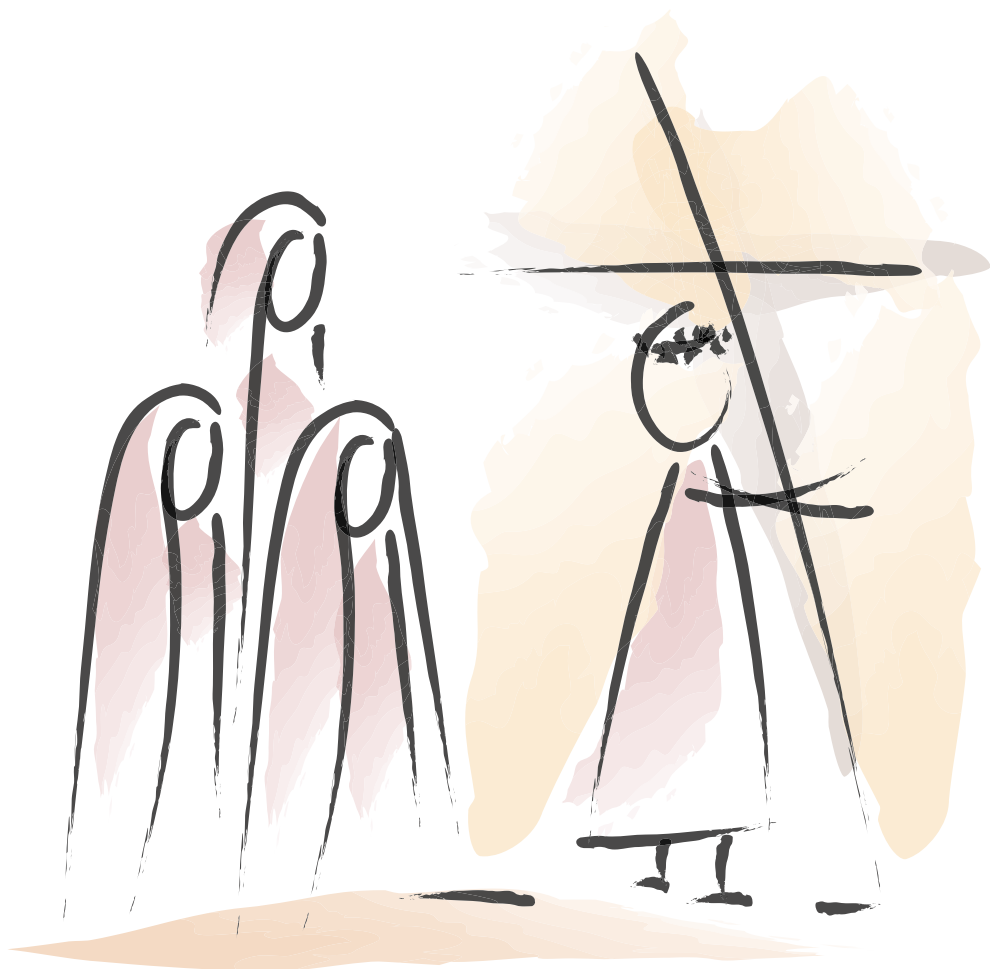
Sento una vertigine: noi non siamo degni di paragonare le nostre fatiche e le nostre cadute alle tue. Le tue sono un sacrificio, il sacrificio più grande che i miei occhi e tutta la storia potrà mai vedere.

Signore Gesù, che hai scelto di farti figlio ed immolarti per amore, donaci la fede per abbandonarci alla tua volontà, perché anche nel cammino verso la croce, possiamo riconoscere nel tuo sacrificio, la via della redenzione.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

VIII Stazione

GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lc 23,27-28

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.”

Ti vedo e ti ascolto, Gesù, mentre parli alle donne che incontri lungo la tua strada verso la morte. In tutte le tue giornate sei passato incontrando tante persone, sei andato incontro e hai parlato con tutti. Ora parli con le donne di Gerusalemme che ti vedono e piangono. Anch'io sono una di quelle donne. Ma tu, Gesù, nel tuo ammonimento usi parole che mi colpiscono, sono parole concrete e dirette; a primo impatto possono apparire dure e severe perché schiette. Oggi, infatti, siamo abituati ad un mondo fatto di giri di parole, una fredda ipocrisia vela e filtra ciò che vogliamo realmente dire; gli ammonimenti si evitano sempre di più, si preferisce lasciare l'altro al proprio destino, non curandosi di sollecitarlo per il suo bene. Mentre tu, Gesù, parli alle donne come un padre, anche rimproverandole; le tue parole sono parole di verità e arrivano immediate con il solo scopo della correzione, non del giudizio. E' un linguaggio diverso dal nostro, tu parli sempre con umiltà e arrivi dritto al cuore. In questo incontro, l'ultimo prima della croce, emerge ancora una volta il tuo amore senza misura verso gli ultimi e gli emarginati; le donne infatti, a quel tempo, non erano considerate degne di essere interpellate, mentre tu, nella tua gentilezza, sei veramente rivoluzionario.

Ti prego Gesù converti il mio cuore e lenisci il mio pianto. Fa' che non siano banali le mie lacrime e che sgorghino dalla pienezza della fede.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

IX Stazione

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Fil 2, 6-8

“Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”

Ti vedo, Gesù, mentre cadi per la terza volta. Due volte già sei caduto e due volte ti sei rialzato. Non ci sono più limiti alla fatica e al dolore, ormai sembri definitivamente sconfitto, in questa terza e ultima caduta. Quante volte, nella vita di tutti i giorni, ci capita di cadere! Cadiamo così tante volte che perdiamo il conto, ma speriamo sempre che ogni caduta sia l'ultima, perché ci vuole il coraggio della speranza per affrontare la sofferenza.

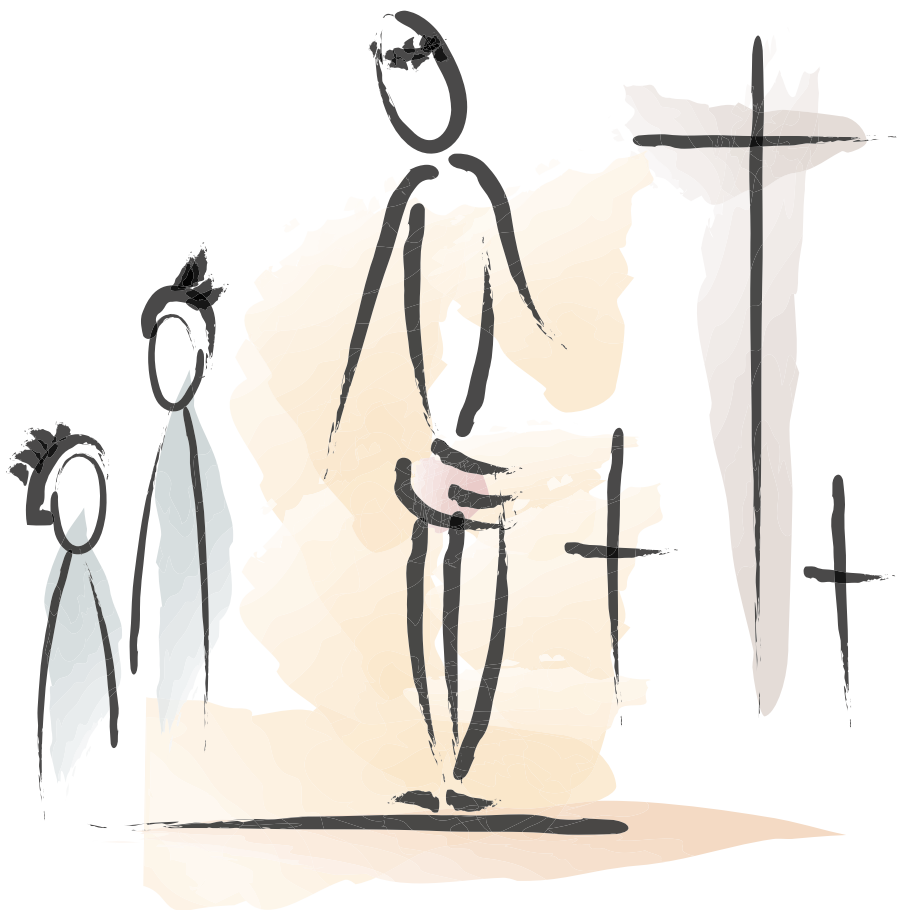
Quando uno cade tante volte, alla fine le forze crollano e le speranze svaniscono definitivamente. Mi immagino accanto a te, Gesù, nel percorso che ti sta conducendo alla morte. È difficile pensare che proprio tu sia il Figlio di Dio. Qualcuno ha già provato ad aiutarti ma ormai sei sfinito, sei fermo, paralizzato e sembra che non riuscirai più ad andare avanti. Ma ecco che improvvisamente vedo che ti rialzi, raddrizzi le gambe e la schiena, per quanto sia possibile con una croce sulle spalle, e riprendi a camminare, di nuovo. Sì, stai andando a morire, ma vuoi farlo fino in fondo. Forse questo è l'amore. Ciò che capisco è che non importa quante volte cadremo, ci sarà sempre l'ultima, forse la peggiore, la prova più terribile in cui siamo chiamati a trovare la forza per arrivare alla fine del percorso. Per Gesù la fine è la crocifissione, l'assurdo della morte, ma che rivela un significato più profondo, uno scopo più alto, quello di salvarci tutti.

Gesù, non ho bisogno di miracoli, di apparizioni, di segni per credere che Tu sia il Messia, il Figlio Unigenito de Padre. Illumina il mio cuore, cosicché io possa testimoniare il Tuo amore a coloro che hanno bisogno di vedere per credere.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

X Stazione

GESÙ È SPOGLIATO DALLE VESTI



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Gv 19, 23-24

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca." Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così.

Ti vedo, Gesù, nudo, come non ti ho mai visto. Ti hanno privato delle vesti, Gesù, e se le stanno giocando a dadi. Agli occhi di questi uomini hai perso l'unico brandello di dignità che ti era rimasto, l'unico oggetto che possedevi in questo tuo cammino di sofferenza. All'inizio dei tempi, tuo Padre aveva cucito degli abiti per gli uomini, per rivestirli di dignità; ora, degli uomini te li strappano di dosso. Ti vedo, Gesù, e vedo un giovane migrante, corpo distrutto che arriva in una terra troppo spesso crudele, pronta a togliergli la veste, unico suo bene, e a venderla; a lasciarlo così con la sua sola croce, come la tua, con la sua sola pelle martoriata, come la tua, con i suoi soli occhi grandi di dolore, come i tuoi.

Ma c'è qualcosa che gli uomini spesso dimenticano riguardo alla dignità: essa si trova sotto la tua pelle, è parte di te e sarà sempre con te, e ancor di più in questo momento, in questa nudità. La stessa nudità con cui veniamo alla luce è quella con cui la terra ci accoglie alla sera della vita. Da una madre all'altra. E ora qui, su questa collina, c'è anche tua madre, che ti vede di nuovo nudo. Ti vedo e comprendo la grandezza e lo splendore della tua dignità, della dignità di ogni uomo, che nessuno potrà mai cancellare.

Gesù, fa' che possa spogliarmi dalle vesti del mondo che mi fanno vivere nel mondo. Vesti il mio cuore del Tuo amore e posami sul capo una corona di misericordia.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

XI Stazione

GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lc 23,33-34

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifisero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Ti vedo, Gesù, spogliato di tutto. Hanno voluto punire te, innocente, inchiodandoti al legno della croce. Che cosa avrei fatto io al posto loro, avrei avuto il coraggio di riconoscere la tua, la mia verità? Tu hai avuto la forza di sopportare il peso di una croce, di non essere creduto, di essere condannato per le tue parole scomode. Oggi non riusciamo a digerire una critica, come se ogni parola fosse pronunciata per ferirci.

Tu non ti sei fermato neanche di fronte alla morte, hai creduto profondamente nella tua missione e ti sei fidato di tuo Padre. Oggi, nel mondo di Internet, siamo così condizionati da tutto ciò che circola in rete che a volte dubito anche delle mie parole. Ma le tue parole sono diverse, sono forti nella tua debolezza. Tu ci hai perdonato, non hai portato rancore, hai insegnato a porgere l'altra guancia e sei andato oltre, fino al sacrificio totale della tua persona.

Mi guardo intorno e vedo occhi fissi sullo schermo del telefono, impegnati sui social network ad inchiodare ogni errore degli altri senza possibilità di perdono. Uomini che, in preda all'ira, urlano di odiarsi per i motivi più futili.

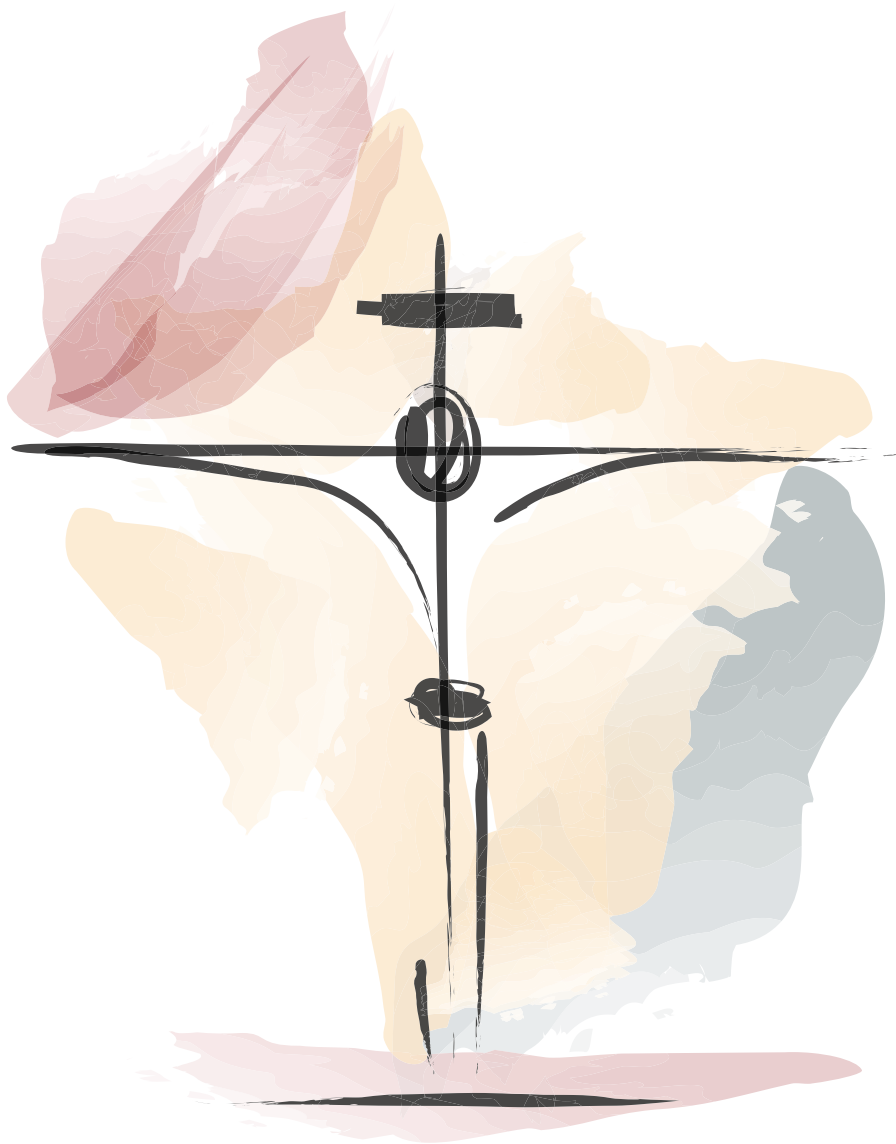
Guardo le tue ferite e sono consapevole, ora, che io non avrei avuto la tua forza. Ma sono seduta qui ai tuoi piedi, e mi spoglio anch'io di ogni esitazione, mi alzo da terra per poter essere più vicina a te, anche solo di qualche centimetro.

Perdonaci o Signore, per tutte le volte che ti abbiamo crocifisso nelle nostre vite, per quando ti abbiamo chiesto un miracolo in cambio della nostra fede.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

XII Stazione

GESÙ MUORE IN CROCE



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Mt 27,45-48

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. .

Ti vedo, Gesù, e questa volta non ti vorrei vedere. Stai morendo. Eri bello da guardare quando parlavi alle folle, ma ora tutto è finito. E io non voglio vedere la fine; troppe volte ho girato lo sguardo dall'altra parte, mi sono quasi abituato a fuggire il dolore e la morte, mi sono anestetizzato.

Il tuo grido sulla croce è forte, straziante: non eravamo pronti a tanto tormento, non lo siamo, non lo saremo mai. Fuggiamo d'istinto, in preda al panico, di fronte alla morte e alla sofferenza, le rifiutiamo, preferiamo guardare altrove o chiudere gli occhi. Invece tu resti lì in croce, ci aspetti a braccia aperte, aprendoci gli occhi.

È un mistero grande, Gesù: ci ami morendo, essendo abbandonato, donando il tuo spirito, compiendo la volontà del Padre, ritirandoti. Tu resti in croce, e basta. Non provi a spiegare il mistero della morte, del consumarsi di tutte le cose, fai di più: lo attraversi con tutto il tuo corpo e il tuo spirito. Un mistero grande, che continua ad interrogarci e ad inquietarci; ci sfida, ci invita ad aprire gli occhi, a saper vedere il tuo amore anche nella morte, anzi a partire proprio dalla morte. È

lì che ci hai amati: nella nostra più vera condizione, ineliminabile e inevitabile. È lì che cogliamo, seppure ancora in modo imperfetto, la tua presenza viva, autentica. Di questo, sempre, avremo sete: della tua vicinanza, del tuo essere Dio con noi.

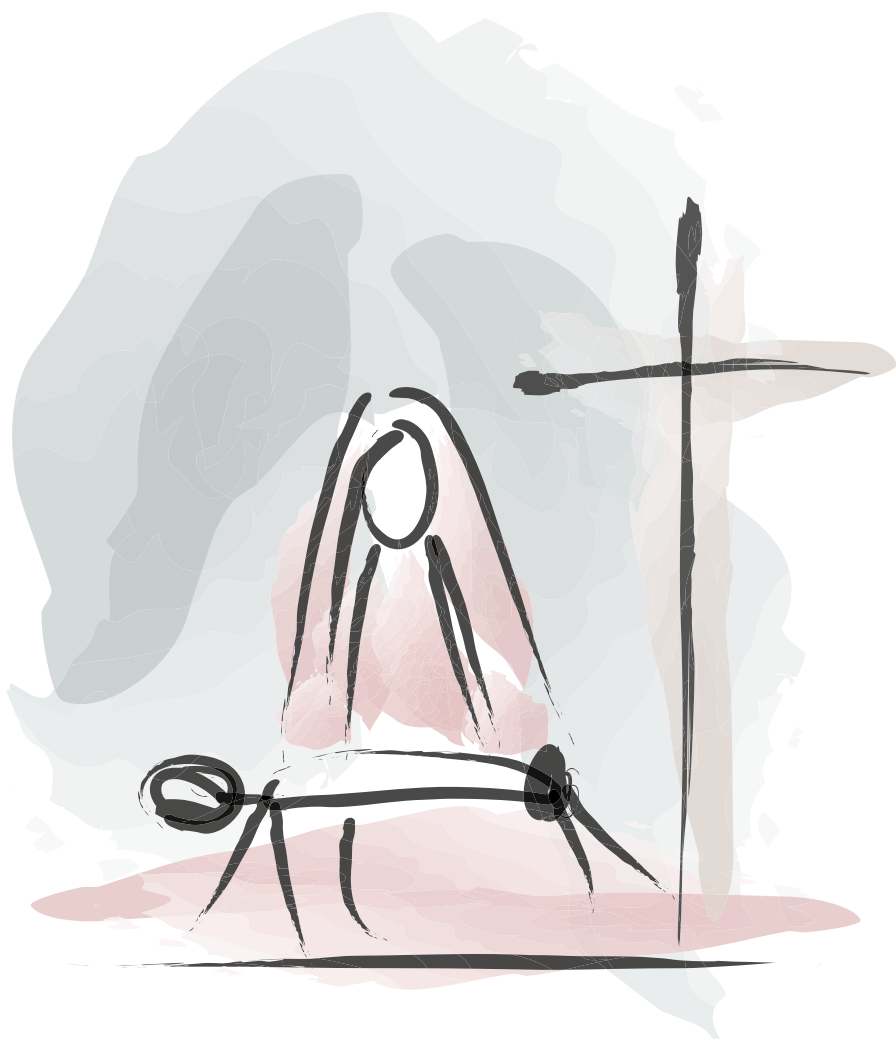
Dio fammi essere come te per chi è abbandonato, oppresso, svuotato.

Che io possa totalmente donarmi per riempire del Tuo amore quegli spazi dell'anima.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

XIII Stazione

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Mt 27, 54-55

Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: “Davvero costui era Figlio di Dio!”. C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.

Ti vedo, Gesù, ancora lì, sulla croce. Un uomo in carne ed ossa, con le sue fragilità, con le sue paure. Quanto hai sofferto! E' una scena insostenibile, forse proprio perché è intrisa di umanità: è questa la parola chiave, la cifra del tuo cammino, costellato di sofferenza e di fatica. Proprio quell'umanità che spesso dimentichiamo di riconoscere in te e di ricercare in noi stessi e negli altri, troppo presi da una vita che spinge sull'acceleratore, ciechi e sordi di fronte alle difficoltà e al dolore altrui.

Ti vedo, Gesù: ora non sei più lì, sulla croce; sei tornato da dove sei venuto, adagiato sul grembo della terra, sul grembo di tua madre. Ora la sofferenza è passata, svanita. Questa è l'ora della pietà. Nel tuo corpo senza vita riecheggia la forza con cui hai affrontato la sofferenza; il senso che sei riuscito a darle si riflette negli occhi di chi è ancora lì e ti è rimasto accanto e sempre rimarrà al tuo fianco nell'amore, donato e ricevuto. Si apre per te, per noi, una nuova vita, quella celeste, all'insegna di ciò che resiste e non viene spezzato dalla morte: l'amore. Tu sei qui, con noi, in ogni istante, in ogni passo, in ogni incertezza, in ogni ombra. Mentre l'ombra del sepolcro si allunga sul tuo corpo disteso tra le braccia di tua madre, io ti vedo e ho paura ma non dispero, ho fiducia che la luce, la tua luce, tornerà a risplendere.

Dammi la forza o Madre Addolorata, di riuscire ad accogliere sempre la volontà di Dio con la prontezza della Tua fede. Che non mi sfiori mai il dubbio dell'amore del Padre, neanche davanti alla morte.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

XIV Stazione

GESÙ È SEPOLTO



G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

T: Perchè con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Mt 27, 59-61

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Non ti vedo più, Gesù, ora è buio. Cadono ombre lunghe dalle colline, e le lanterne dello Shabbat brulicano in Gerusalemme, fuori dalle case e nelle stanze. Battono contro le porte del cielo, chiuso e inespugnabile: per chi è tanta solitudine? Chi in una notte tale può dormire? Risuona la città dei pianti dei bambini, dei canti delle madri, delle ronde dei soldati: muore questo giorno, e solo tu ti sei addormentato. Dormi? E su quale giaciglio? Quale coperta ti nasconde al mondo?

Da lontano Giuseppe di Arimatea ha seguito i tuoi passi, e ora in punta di piedi ti accompagna nel sonno, ti sottrae agli sguardi degli indignati e dei malvagi. Un lenzuolo avvolge il tuo freddo, asciuga il sangue e il sudore e il pianto. Dalla croce precipiti, ma con leggerezza. Giuseppe ti issa sulle spalle, ma lieve tu sei: non porti il peso della morte, non dell'odio, né del rancore. Dormi come quando nella paglia tiepida eri avvolto e un altro Giuseppe ti teneva in braccio. Come allora non c'era posto per te, non hai adesso dove posare il capo: ma sul Calvario, sulla dura cervice del mondo, lì cresce un giardino dove ancora nessuno è stato mai sepolto.

Dove te ne sei andato, Gesù? Dove sei sceso, se non nel profondo?

Dove, se non nel luogo ancora inviolato, nella cella più angusta? Nei nostri stessi lacci sei preso, nella nostra stessa tristezza sei imprigionato: come noi hai camminato sulla terra, e ora al di sotto della terra come noi ti fai spazio.

Vorrei correre lontano, ma dentro di me tu sei; non devo uscire a cercarti, perché alla mia porta tu bussi.

Ti prego Dio, non permettere che davanti alla morte la disperazione ponga un masso tra me e la vita, ma fa' che il mio cuore riscopra nella Tua resurrezione la gioia della pace vera.

R. O Maria, Madre dei dolori, prega per noi il tuo Gesù.

Conclusione

S: Fratelli e sorelle, con lo sguardo volto alla croce, certi che è il senso primo ed ultimo di ogni cosa; a Cristo che si offerto in dono per amore e per liberarci del peccato, diciamo insieme la preghiera che egli ci ha lasciato:

T: Padre Nostro...

S: Il Signore sia con voi

T: E con il tuo Spirito

S: Sia benedetto il nome del Signore

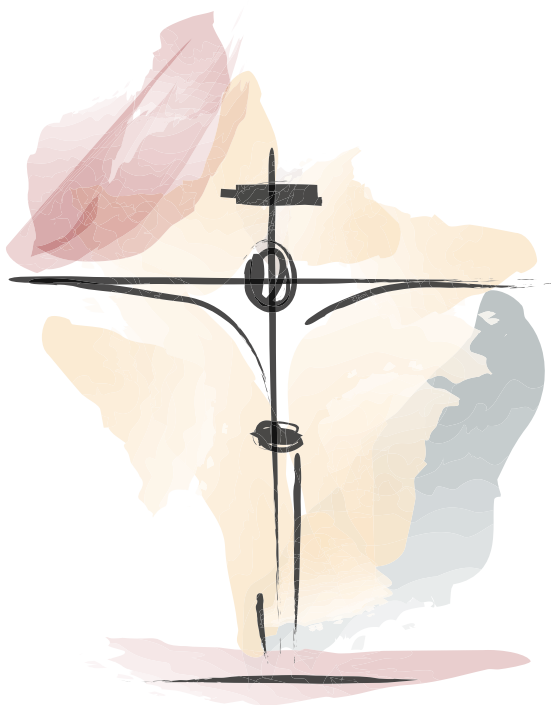
T: Egli ha fatto cielo e terra

S: Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo

T: Amen

S: Nel nome del Signore, andate in pace.

T: Rendiamo grazie a Dio.



Gesù Abbandonato ricorda ed è anche la figura di ogni imprevisto, dell'attesa, dell'incidente, della sorpresa, del dubbio, dell'accusa, della condanna, del processo, dell'esilio, della scomunica, dell'orfanezza, della vedovanza, del divorzio, della scomparsa, della tragedia, del dramma, del fulmine, della catastrofe.

E non finiremmo mai di trovarlo dappertutto,
in questa valle di lacrime che è la terra.

Da Il Grido, Chiara Lubich